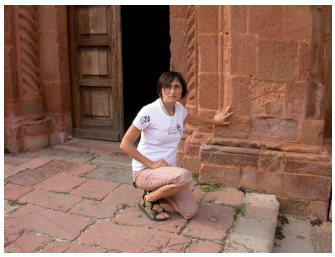
LUOGHI MISTERIOSI

www.luoghimisteriosi.it

La psicostasi o pesatura delle anime

Isabella Dalla Vecchia



Nel corso della storia i simboli "per eccellenza" della giustizia sono sempre stati la bilancia e la spada.
La bilancia, con la sua simmetria e i bracci speculari è l'immagine del perfetto equilibrio e dell'equivalenza assoluta.
Con due pesi a confronto, essa non mente mai.
A sua difesa interviene la spada, sinonimo di forza e di potere affinché si rispetti la Verità.
Nella storia la bilancia è apparsa più volte, mantenendo sempre lo stesso significato: la Giustizia.

Troviamo un importantissimo simbolo della bilancia nel Giudizio di Osiride del CULTO EGIZIO con il nome di "psicostasi" presente nell'ultimo momento del cammino nell'aldilà, dove l'anima del defunto viene giudicata al cospetto di Osiride.
E' il momento più incisivo del Libro dei Morti, che descrive le avventure dello spirito dell'uomo nell'oltretomba.
Il papiro veniva posto all'interno del sarcofago, a volte le scene più importanti erano dipinte dentro lo stesso sepolcro.
Era prerogativa del Faraone o comunque delle famiglie di potere avere un prezioso "Libro dei Morti" senza il quale difficilmente si poteva giungere al cospetto degli dei, a causa delle difficili prove e dei pericoli da superare.
Il defunto veniva accompagnato per mano dal dio sciacallo Anubi verso la bilancia sul cui piatto veniva appoggiato il suo cuore mentre sull'altro già si trovava la piuma Maat, la Giustizia.

Se il cuore era leggero come la piuma gli venivano spalancate le porte del regno di Osiride che, seduto al trono assieme a Iside e Nephtys, osservava tutta la scena.
Se invece risultava più pesante, sarebbe stato divorato dalla bestia Ammit, un mostro somma degli animali più pericolosi allora conosciuti: leone, coccodrillo e ippopotamo.
Il dio della saggezza Thot segnava il risultato su di un papiro, con la meticolosità di un notaio.
Il Libro dei Morti raccontava sempre esito positivo, come a dimostrare che in vita quella persona si era comportata in maniera corretta.
E' davvero interessante il senso della vita per il popolo egizio che pensava solo a "collezionare" opere giuste e buone che sarebbero servite a oltrepassare il Giudizio finale e a rinascere nella Vera Vita.
Purtroppo questo immenso tesoro era privilegio di pochi, solo di chi poteva permettersi una costosa sepoltura e imbalsamazione, perché per i più poveri, ahimè, c'era l'oblio.
Anche nello ZOROASTRISMO abbiamo simili giudizi dell'anima.
Lo spirito, dopo la morte corporale, deve passare un ponte chiamato "Chinvato Peretu", sul quale vengono direttamente "pesate" le buone e le cattive azioni.
Per i giusti il ponte diviene largo, per gli empi sottile come la lama di un coltello e impossibile da superare.
La bilancia poi nel XV secolo la ritroviamo in mano ad una donna nella veste di Virtù e possiamo anche ritrovarla nelle monete romane del I secolo d.C.
Nell'Antico Testamento è citata più volte.
Nella Bibbia Giobbe esclama: "*mi pesi il Signore sulla bilancia della Giustizia!*".
Nel banchetto notturno di BALDASSAR (Dn 5) al profeta Daniele appare sulla parete la parola TEKEL ovvero "*Sei stato provato sulla bilancia e sei stato trovato mancante*".
Nel testamento di Abramo in cui viene descritto il viaggio nell'aldilà, appare un angelo che regge una bilancia con la quale vengono pesate le opere buone da quelle cattive.
Ma ciò che interessa la nostra ricerca è l'immagine della psicostasi nel CRISTIANESIMO a partire dal XII secolo.
Questa volta è San Michele Arcangelo, incaricato direttamente da Dio a pesare le anime per separare quelle giuste da quelle peccatrici.
Su di un piatto vi è lo spirito dell'uomo, nell'altra sé stesso come peso morale di tutte le sue opere durante la vita sulla Terra.
Spesso nell'iconografia accade che questo piatto della bilancia venga abbassato di nascosto dal diavolo affinché con l'inganno si possa aggiudicare l'anima, ma interviene San Michele che rettifica la pesata allontanando il demonio con la lancia o con la spada, che interviene a difesa della Giustizia.
Non possiamo di certo sfuggire al peso della nostra coscienza e non a caso l'anima è rappresentata con il lato più puro dell'uomo, un piccolo bambino ignudo, affinché nessun abito di re, imperatore, papa o vescovo possa interferire con la decisione finale.
Attorno vi è sempre la presenza del paradiso e dell'inferno, nel quale Lucifero o un mostro demoniaco divorano le anime, similitudine incredibile con la bestia egizia AMMIT che ha esattamente lo stesso compito.
San Michele, in quanto accompagnatore delle anime nell'aldilà e passaggio obbligato, aveva spesso l'onere di avere cappelle o chiesette dei cimiteri a lui consacrati.
In Italia abbiamo purtroppo pochissimi esempi di psicostasi,

ma in Francia la si trova quasi ovunque... ad Amiens, Autun, Bourges, Chartres, Parigi e in molte altre città.
San Michele resta comunque il difensore dell'Umanità, colui che è a capo dell'esercito degli Angeli contro il Male.
Il suo giudizio non ci deve spaventare in quanto lui è "dalla nostra parte", è ovvio che ci difende quanto può, laddove la situazione è grave, neppure lui può rendere leggeri i piatti della bilancia...
Di seguito elencherò le diverse tipologie di psicostasi riscontrate nel nostro paese.

Il duomo di Cremona

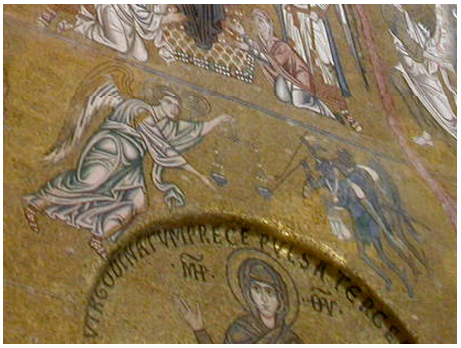
Esterno

Psicostasi

Si dice che Cremona fu fondata dal mitico Ercole che, tornando dall'Iberia dove recuperò i Pomi delle Esperidi, si riposò sul fiume Po e fondò un borgo che volle dedicare a sua madre, Alcmena.
Il monumento più significativo è il Duomo, davvero splendido e unico nella sua particolare struttura che raccoglie un insieme armonico di più stili diversi, dal romanico, al gotico, al rinascimentale.
Fu fondato nel 1107, ma fu completamente ricostruito nel 1117 in seguito al terribile terremoto che colpì la Pianura Padana.
Interessante è l'interno della cattedrale per le raffigurazioni nelle volte a crociera nel transetto di scene del Vecchio Testamento, tra le quali il Cantico dei Cantici e il sogno di Giuseppe.
Ma in un'ala laterale sono stati riscoperti antichi affreschi presenti sotto le mura dell'edificio, dove vengono rappresentate scene come la natività e l'incoronazione della Vergine.
Ma un'immagine merita di essere osservata più attentamente delle altre, è la psicostasi o pesatura delle anime.
Si vede S. Michele arcangelo con una bilancia in mano mentre pesa le anime dei defunti, per giudicare se l'individuo sia puro o peccatore.
Non dev'esserci stato esito positivo, perchè sullo sfondo l'anima del malcapitato viene portata via dal diavolo.
Ciò non ci sorprende, negli affreschi si tendeva a mostrare di più una fine tragica, per terrorizzare il credente e ottenere così una corsa redentrice in chiesa.

Chiesa di Santa Maria Assunta a Torcello (VE)

Torcello, S.Maria Assunta – Giudizio Universale



Psicostasi

La basilica fu voluta dall'Orseolo nel 1008 circa, la facciata è in cotto e poche finestre consentono l'entrata mirata del sole per creare effetti interni di luci e ombre.
Nella struttura di questa chiesa persiste il motivo simbolico fondato sul valore del numero sacro TRE, in rapporto al mistero trinitario.
Il giudizio universale, un'opera maestosa a mosaico ricopre tutta la controfacciata, visibile solo se si percorre l'uscita, come

monito ai fedeli dopo la messa, a ricordare la fine che attende tutti gli uomini.
E' uno dei più grandi esempi di Giudizio figurativo intorno al Mille.
La scena è divisa in due parti: nelle prime due fasce in alto è raffigurato il mistero della morte di Cristo e della sua Resurrezione, rappresentato secondo la tradizione bizantina con la Discesa agli inferi.
Qui, Gesù vittorioso calpesta il diavolo e conduce Adamo prendendolo per mano; Eva è subito dietro vestita di rosso.
Appena sotto nella mandorla, Gesù mostra le piaghe a Maria e al Battista che chiedono perdono per l'umanità, mentre ai lati gli apostoli e gli angeli siedono a giudicare il mondo.
Accanto i cherubini con le ali tempestate di occhi, vicini alla sapienza di Dio e dalla mandorla scende un fiume di fuoco ardente che alimenta l'inferno in basso a destra.
Ai lati due scene di resurrezione dei morti, a sinistra i defunti nelle bende escono dai sepolcri e a destra risorgono coloro che morirono nel mare.
Subito sotto c'è la scena della pesa delle anime (Psicostasìa) dove un angelo pone sulla bilancia il bene e il male commessi dalla persona giudicata, e i diavoli cercano di far pendere la bilancia dalla loro parte
A sinistra le anime e un giardino, con S.Pietro in possesso delle chiavi del Paradiso insieme all'Arcangelo Michele, il cui compito è accompagnare le anime nell'Aldilà.
C'è anche il buon ladrone, in attesa e la Vergine che intercede per i peccatori.
La frase finale dice "O Vergine commuovi con la tua preghiera Colui che è nato da Dio e purifica dal peccato", una sorta di speranza per chi, uscendo dalla chiesa si ritrova in un mondo fatto di tentazioni.

Duomo di S.Maria Assunta a Gemona (UD)

Vittima del terribile terromoto del 1976, il Duomo di Gemona è stato meticolosamente ricostruito in ogni dettaglio e a vederlo oggi non si direbbe mai che il suo interno conserva un'anima d'acciaio. Splendido il portale romanico del XII secolo, la cui lunetta riporta il Giudizio Universale, dove Gesù, tra i simboli della passione, è accompagnato da Maria Vergine e S. Giovanni Battista.
La scena è sovrastata da 9 nicchie che narrano le storie dell'Epifania, dove i protagonisti sono proprio i tre Re Magi.

Ma ciò che balza all'occhio è l'imponente statua sulla destra di 7 metri di S.Cristoforo col Bambino, composto da ben 6 blocchi di pietra arenaria.
Anche qui sulla facciata abbiamo l'immagine della psicostasi, in cui un diavolo pur di aggiudicarsi l'anima si appende ad uno dei suoi piatti!
Ma nonostante questo la bilancia pende dalla parte di S.Michele Arcangelo a dimostrazione che non c'è giustizia che possa essere ingannata.

Duomo di Gemona – Psicostasi (foto ACIM)

Chiesa di S.Biagio a Talignano (PR)

Esterno

La chiesa di San Biagio, ad aula unica coperta con volta a botte unghiata e presbiterio absidato, sorge su un colle, in un'alternanza tra prati e boschi in un meraviglioso contesto che richiama molto il paesaggio medioevale.

La chiesa sorge all'inizio del XII secolo come tappa intermedia tra Colecchio e il monastero cistercense della Rocchetta, fu attivo fino al XIV secolo e principale punto di sosta per i pellegrini su una strada variante alla Via Francigena.
La lunetta sopra il portale d'ingresso rappresenta la PSICOSTASI, ovvero la pesatura delle anime.
Il Bene (rappresentato dall'Arcangelo Michele con la spada sguainata) e il Male (rappresentato dal demonio alato) sorreggono la bilancia e si contendono due anime, sottoposte a giudizio al momento del trapasso.
Il diavolo però cerca di vincere con l'inganno: un primo demonio spinge la bilancia, mentre un secondo cerca di farla pendere dalla propria parte tirandola con un uncino.
L'anima di destra invece è già condannata all'inferno.

Psicostasi

La lastra è opera di un artista anonimo attivo nei primi decenni del XIII secolo, forse lo stesso delle Storie di Santa Margherita della vicina pieve di Fornovo (PR).
Il tema iconografico della pesatura delle anime, poco frequente in Italia e invece abbastanza comune nelle chiese francesi e in quelle sul cammino di Santiago, testimonia l'importanza delle vie di pellegrinaggio per la circolazione della cultura nel medioevo.
Essendo un tema in Italia molto raro è insolito trovarlo in due chiese così vicine l'una all'altra.
Infatti lo ritroviamo a S.Thomas Becket a Cabriolo (PR), a pochi chilometri da qui.

Chiesa di Thomas Becket a Cabriolo (PR)

Esterno

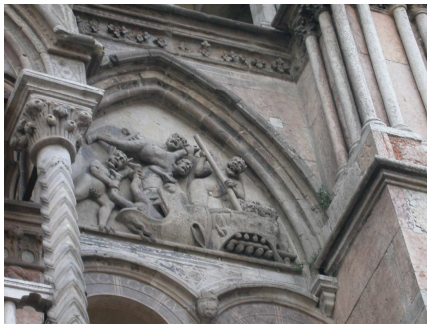
Psicostasi

Questa chiesa è dedicata a Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, che fu martire nel 1170 per volere di Enrico II d'Inghilterra.
E' importante evidenziare che la chiesa in origine era la cappella di una residenza (mansio) dei Cavalieri Templari.
Nell'attuale edificio si possono distinguere due fasi costruttive: l'abside, che risale al XII – XIII secolo e la navata con la facciata, realizzate nella prima metà del XV secolo.

Nel corso di un restauro sul lato sinistro dell'aula interna è emersa una fascia affrescata databile alla prima metà del Quattrocento.
L'affresco, purtroppo rovinato per via di una serie di scalpellature, per favorire l'adesione di uno strato di intonaco steso successivamente (come ahimè è accaduto per molti affreschi divenuti poi irrecuperabili), rappresenta la Trinità e la pesatura delle anime.
La Trinità è molto antica ed è raffigurata in una forma rara in Italia, perché rappresentata da tre angeli che consumano un pasto, richiamo all'episodio dell'Antico Testamento, un'iconografia decisamente più diffusa nelle chiese bizantine e ortodosse che in quelle cattoliche.
In questo episodio Dio avrebbe fatto visita ad Abramo in sembianza di tre angeli che avrebbero "mangiato" nella sua dimora.
L'altra immagine è la psicostasi, momento del giudizio universale in cui l'arcangelo Michele pesa le anime per distinguere quelle giuste da quelle malvagie.
Accanto vi è una Crocifissione con S. Pietro e S. Giovanni Battista con i due committenti inginocchiati.
Non è un caso che questi antichi e rari simboli si trovino proprio qui, un luogo sacro ai Templari, detentori della conoscenza mistica più profonda.
La "Psicostasi" o pesatura delle anime, quel concetto ancora più raro e antico, proveniva direttamente dall'antico culto egizio, al quale i cavalieri templari erano molto legati, perché vero precursore del Cristianesimo, avendo Gesù trascorso la giovinezza in Egitto e essendo stato iniziato agli antichi culti di Iside e Osiride secondo molte fonti.
Il Cristianesimo ha infatti molti legami simbolici con l'Egitto, la stessa vita di Osiride, il complotto e l'essere il giudicatore dei vivi e dei morti lo ha sempre messo in correlazione con la figura del Cristo.

Duomo di San Giorgio a Ferrara

Esterno



Inferno – mostro che inghiotte le anime

La Cattedrale risale al 1135, è in stile romanico nella parte inferiore della facciata e in stile gotico in quella superiore.
Sulla facciata è presente parecchia ricca vegetazione che richiama la vita; il suo intreccio, che ricopre l'intero edificio cristiano, riporta il concetto di Eden sulla Terra.
Vi sono rappresentati parecchi animali che si intravedono tra le foglie di vite, simboli del creato.
La chiesa è così la metafora di un immenso Albero della Vita.

Al contrario, soffermandoci all'entrata della Cattedrale non possiamo non notare quanto spaventose siano le creature mostruose sulla facciata.
Perché esseri così immondi si trovavano a guardia di un luogo cristiano?
Forse per spaventare ed intimorire il credente oltre che per ricordargli che il male è sempre in agguato, pronto a corromperlo e a rubargli l'anima?
Dopotutto le creature, i mostri, gli esseri oscuri e maligni sono concreti, reali, a volte anche più vicini a noi perché in agguato nell'ombra.
Sono spesso immagini di un trascorso pagano e ricordano antichi dei distrutti dal Cristianesimo, che ha saputo trasformarli, rendendoli demoniaci e malvagi.
Dopotutto per essere degni di entrare nel luogo sacro di una chiesa, bisogna anche essere in grado di sconfiggerli.
Ecco che con le sue rappresentazioni della facciata S.Giorgio diviene un immenso espositore di "bene e male", una cornice estesa attorno al concetto centrale del Giudizio Universale.
Infatti proprio sopra il portale centrale si può vedere un'interessante loggia del 1250 ove si sviluppa il Giudizio Universale.

Giudizio universale

Psicostasi

Sui pennacchi degli archi è possibile osservare il tema della Resurrezione con i morti che escono dalle proprie tombe e si dirigono verso l'arcangelo Michele con in mano la bilancia per la pesatura delle anime.
Anche qui vi è lo spiacevole episodio che un piccolo diavoletto cerchi di far pendere il piatto dalla sua parte tentando di ingannare l'angelo e appropriarsi l'anima.
Continuando la lettura, a seconda dell'esito della pesatura, gli eletti si dirigono in Paradiso e i dannati all'Inferno.
L'Arcangelo è l'origine di due cortei che si dirigono verso le lunette laterali, le rispettive porte dell'aldilà.
A destra vi è quella che conduce all'Inferno dove vi è la figura mostruosa di Lucifero che ingoia le anime dei dannati, scena notevolmente somigliante al mostro egizio Ammit che, sotto la bilancia della psicostasi, inghiotte il cuore impuro che non si è rivelato più leggero della piuma Maat.
La porta di sinistra invece conduce al Paradiso con Abramo che accoglie nel suo grembo (seno) le anime dei giusti.
Nel timpano soprastante vi è la figura del Cristo nella mandorla con ai due lati due angeli con in mano i simboli della passione e Maria e Giuseppe che inginocchiati chiedono perdono per l'umanità.
Sui lati del timpano i vegliardi, testimoni di tutto ciò che avviene.

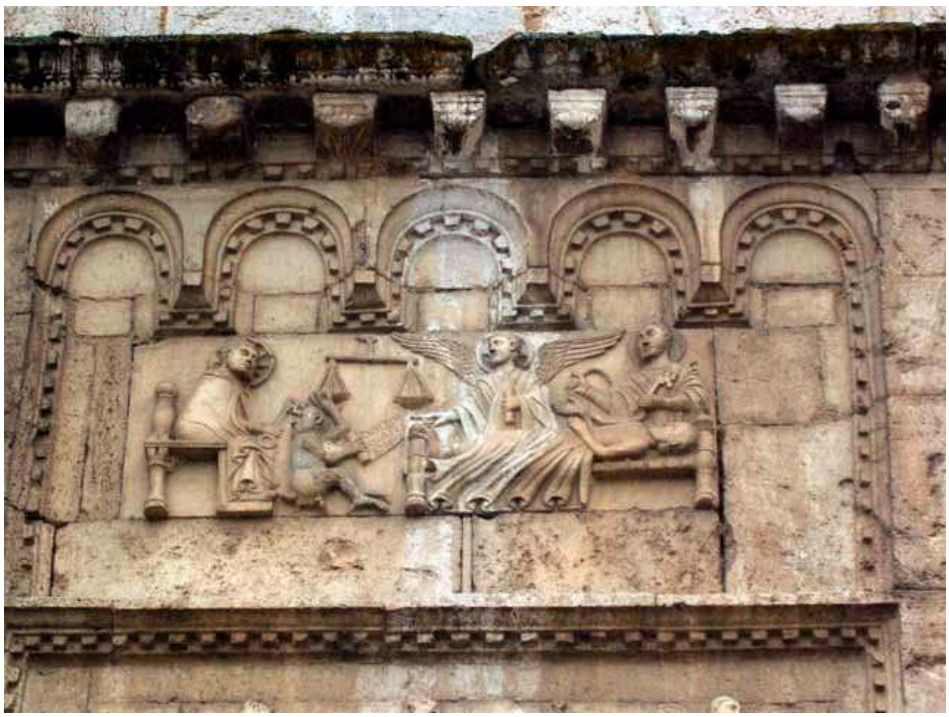
Chiesa di Santa Maria in Piano a Loreto Aprutino (PG)

Foto da depliant

Nasce come chiesa romanica anche se risulta purtroppo rimaneggiata nel XVI secolo.
Ciò che la rende unica è lo splendido Giudizio Universale di grossissime proporzioni sulla controfacciata.
E' stato realizzato dall'anonimo "Maestro di Loreto", con una rara tecnica pittorica, ossia l'unione dei colori alla cera calda affinché la consistenza e la lucidità dell'amalgama trasmettano una luminosità surreale all'intera opera.
Domina la scena un Cristo nella mandorla tenuta da quattro angeli in volo.
Appena sotto vi sono San Francesco, San Domenico, Sant'Agostino in ginocchio di fronte agli strumenti della passione.
Ma la parte più interessante è il paesaggio nella fascia inferiore in cui, in un bellissimo e rigoglioso giardino, spicca al centro una rarissima rappresentazione del "PONTE DEL CAPELLO".
Sopra un fiume nero di pece dove si vede un'anima persa e portata via dalla corrente, vi è un ponte dalla struttura

anomala, esso alla base è largo e procede con una scalinata per finire al vertice sottile come un capello.
Attraversarlo è difficilissimo come si può notare dalle anime che cadono e tentano inutilmente di aggrapparsi.
La stranezza di questa rappresentazione, unica nel suo genere, è la somiglianza allo ZOROASTRISMO che vede nell'aldilà questa stessa identica scena.
A conclusione del "passaggio" vi è la figura di San Michele Arcangelo che attende le anime che sono riuscite a oltrepassare il ponte per giudicarle infine attraverso la psicostasi o pesatura delle anime.
A destra di Gesù, a scendere, gli angeli dell'Apocalisse con le trombe e i cartigli per dividere i giusti dagli empi. In volo un angelo distribuisce le rose ai musicanti.
Ai lati degli strumenti le schiere di beati e di Santi.
Qui il ponte è identificato anche come "ponte del Purgatorio", inteso come passaggio per la redenzione, oltre la quale vi è però la seconda decisiva prova affinché si possa raggiungere il giardino fiorito del Paradiso, ove vi è la Torre con all'entrata San Pietro.
Attraversata la porta le anime raggiungono la terrazza dove possono danzare beate tra la musica e le rose degli angeli musicanti sopra di loro.
Nell'estrema destra, ormai quasi completamente perduta, vi era l'immagine dell'inferno di cui è ben visibile un leone.
Esiste un solo altro ponte in Italia simile e da poco scoperto, anche se estremamente rovinato, si trova a Castignano, nella chiesa di San Pietro Apostolo.
Anche Alberigo da Settefrati nella sua Visio dal titolo "Viaggio nell'Oltretomba" ha parlato di un ponte specificando però che, se si cade da esso, non si finisce all'inferno, ma vi si rimane immersi fino al nuovo tentativo di superamento, come ad un'espiazione delle colpe, ponte per l'appunto del Purgatorio.
Questo scritto è precedente alla Divina Commedia di Dante e presumibilmente ispiratrice di essa.

Chiesa di San Pietro fuori le mura a Spoleto



Morte del giusto (foto ACIM)

Fu fondata nel V secolo dal Vescovo di Spoleto, Achilleo, a ricordo del passaggio verso Roma delle reliquie di San Pietro; le targhe che ricordavano l'evento, oggi sono completamente perdute. Sorge su un'altura a sud della città; fu in parte distrutta per via di una guerra interna della zona, ma venne restaurata nel 1329.
La facciata, mai toccata anche da rifacimenti successivi,

rimane oggi uno degli esempi più incredibili e integri del romanico umbro.

Morte del peccatore
(foto ACIM)

Essa è ricca di bassorilievi distribuiti a fasce sovrapposte che risalgono al XII e XIII secolo e il tema è il perdono misericordioso nei confronti di chi si pente e la punizione a chi superbamente non ammette la potenza di Dio.
Anche in questo caso abbiamo un'autentica psicostasi o pesatura delle anime, per giunta in due scene sovrapposte.
Nella prima parte, chiamata "Morte del Giusto", si vede un uomo nel letto con San Pietro e San Michele al suo capezzale.
Al centro la bilancia, con il diavolo che tenta di nascosto di far penderla dalla sua parte.
Ma questa volta San Pietro se ne accorge e... gli tira le chiavi in testa!
Il diavolo tiene in mano un cartiglio con scritto: "DOLEO QUIA ANTE ERAT MEUS" in questo caso l'uomo è stato salvato perché giusto e meritevole del perdono divino.
La scena sottostante invece rappresenta la "Morte del peccatore" impenitente.
Qui vi è sempre un uomo sul letto, ma San Michele si allontana lasciando lo sventurato in preda ai diavoli che lo sovrastano e lo gettano in una pentola che divora l'anima dell'empio.
La bilancia in questo caso pende evidente dalla parte dei diavoli.
Entrambi i bassorilievi sono realizzati con una notevole precisione dei particolari.
Volti e panneggi emergono dal fondo rendendo la scena viva e movimentata.
Attorno al portale vi è un'esplosione decorativa con colonnine, motivi geometrici e rosette alternati da simboli, quali il lavoro della terra rappresentato dall'uomo che spinge i buoi, i cervi che divorano un serpente, simbolo della sconfitta del male, due pavoni simbolo dell'immortalità e l'Albero della Vita che nasce dalla Croce che circonda il portale, simbolo nel complesso di entrata nel Paradiso.

Epilogo

A pesare l'anima non è più Ptah ma l'Arcangelo Michele, a giudicare non è più Osiride ma Gesù, a divorare l'anima non è più la bestia Ammit ma direttamente il Diavolo; ciò che è rimasta sempre la stessa nei secoli è l'anima dell'uomo, che in una o nell'altra religione si dovrà trovare di fronte al Giudizio Universale.
Dopotutto "Giustizia" e "Giudizio" hanno nomi incredibilmente simili.

www.luoghimisteriosi.it